



DOCUMENTO PROGRAMMATICO PSA

**PROTEGGERE GLI ANIMALI
DA REDDITO DAI LUPI IN MODO
CONFORME ALLA
PROTEZIONE DEGLI ANIMALI**



PROTEZIONE SVIZZERA DEGLI ANIMALI PSA

Contenuto

Scopo del documento programmatico	3
Introduzione	3
Il ritorno del lupo e gli effetti sulla detenzione degli animali da reddito	3
Dati e fatti sul pascolo nelle regioni d'estivazione	5
Quali specie animali sono più minacciate dai lupi e come si possono proteggere al meglio	6
L'impiego di animali nella protezione delle greggi	9
Ulteriori misure in caso di presenza di lupi	11
Conclusioni	12
Indicazioni delle fonti	12

© Novembre 2022

Editore

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea
Tel. 061 365 99 99, CP 40-33680-3, IBAN CH16 0900 0000 4003 3680 3
psa@protezione-animali.com, www.protezione-animali.com

Autore

2 Samuel Furrer, dott. sc. nat., zoologo, Direttore del Settore tecnico PSA

Scopo del documento programmatico

La presenza del lupo cambia la forma di detenzione degli animali da reddito. Oggi è indispensabile una valutazione del rischio e in caso affermativo, quali misure di protezione del gregge siano necessarie per allontanare i grandi predatori. Con o senza protezione del gregge, la nuova situazione ha un impatto sul benessere degli animali da reddito. Questo documento programmatico riassume le raccomandazioni e le richieste della Protezione Svizzera degli Animali PSA che risultano dalla nuova situazione con la presenza dei lupi. La Protezione Svizzera degli Animali PSA si impegna a favore di una detenzione rispettosa degli animali e di un trattamento responsabile e attento degli animali, indipendentemente dal fatto che si tratti di animali domestici o selvatici.

Introduzione

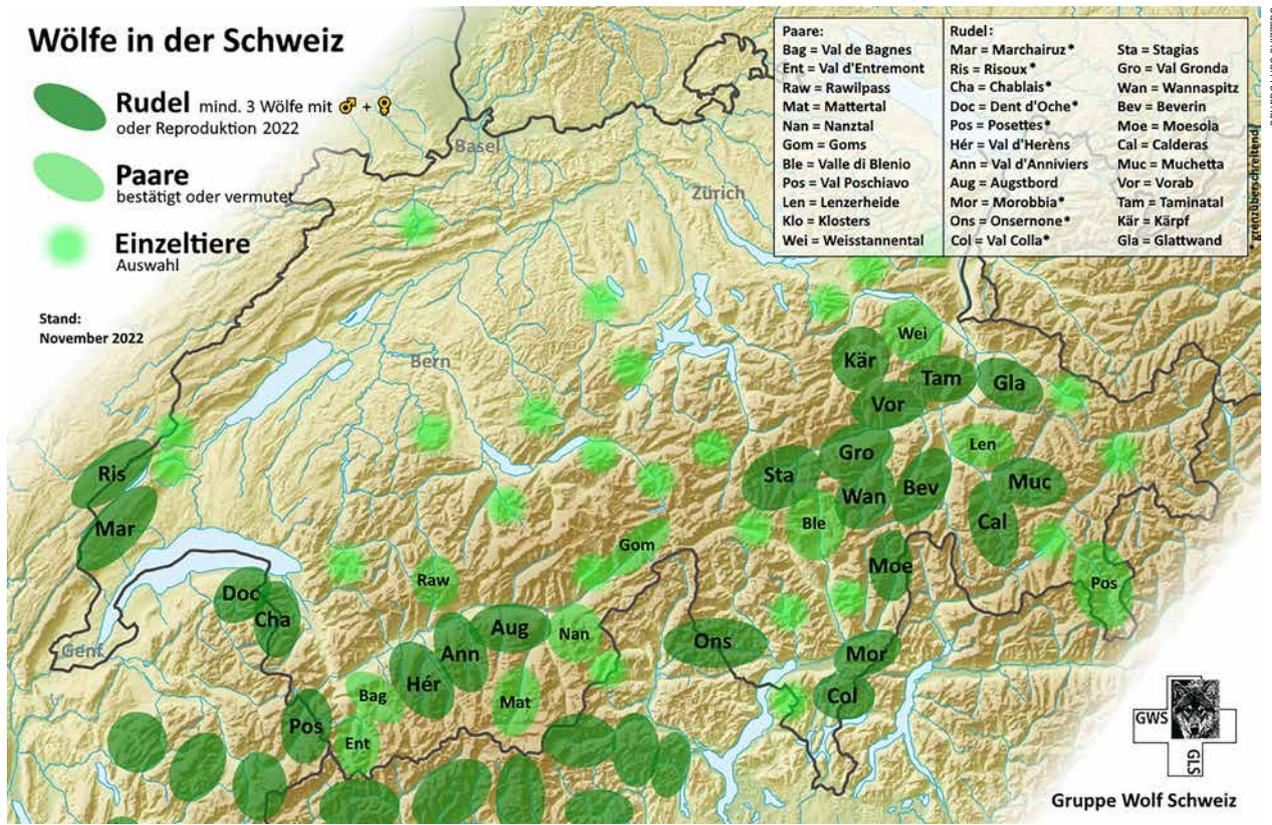
La Legge sulla protezione degli animali regola i doveri degli esseri umani nell'approccio con gli animali e le relative azioni consentite e vietate. La Legge sulla protezione degli animali obbliga i detentori e le detentrici di animali a garantirne il benessere e la cura (Art. 4 e 6 LPAn, Art. 3 e 5 cpv. 2 LPAn, Art. 59 LPAn). Ciò include gli obblighi di proteggere nel miglior modo possibile gli animali da danni e lesioni prevedibili.

La Legge sulla protezione degli animali non disciplina il comportamento degli animali tra di loro. Non è quindi contrario alla protezione degli animali se un grande predatore uccide un animale, così come non lo è se una volpe uccide e mangia un topo o un cormorano un pesce. Poiché gli animali da reddito hanno dei detentori e delle detentrici, questi ultimi hanno, per esempio, il dovere di evitare lesioni prevedibili ai propri animali. Si può presumere che la presenza di grandi predatori sia un pericolo noto e che le lesioni siano prevedibili senza l'attuazione di misure. Ciò significa che i detentori e le detentrici di animali sono obbligati ai sensi della legge sulla protezione degli animali ad adottare misure per proteggerli dagli attacchi. Tali misure possono variare e di conseguenza influenzare il benessere degli animali in modi diversi.

Il ritorno del lupo e gli effetti sulla detenzione degli animali da reddito

Con l'avvento delle armi da fuoco, caprioli, cervi, camosci e cinghiali furono cacciati in modo intensivo e sterminati parzialmente o completamente in tutta la Svizzera fino all'inizio del 19° secolo. A causa di ciò scomparve la fonte naturale di cibo dei lupi. Essi sono stati costretti a trovare fonti alternative di cibo e così gli attacchi agli animali da reddito sono aumentati notevolmente. Di conseguenza, l'uomo ha dato la caccia incondizionatamente al lupo. L'ultimo esemplare autoctono fu ucciso ufficialmente in Ticino nel 1871. Oggi i cervi e i cinghiali sono tornati e con loro, dal 1995, anche il lupo e si sta diffondendo.

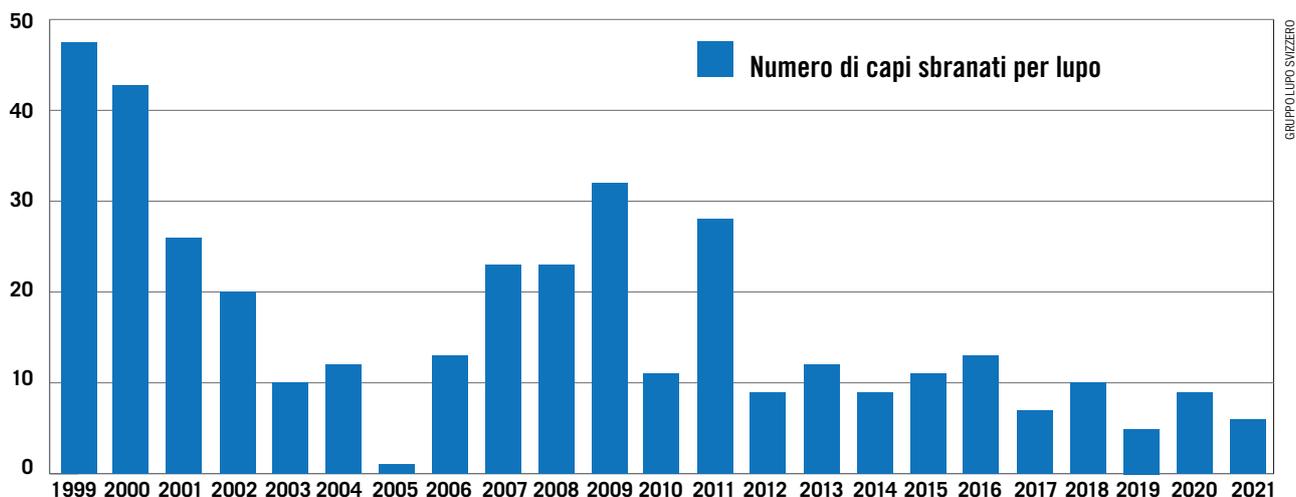




Mappa d'insieme: Lupi in Svizzera.

Attualmente in Svizzera vivono circa 150–200 lupi e si sono formati circa 22 branchi (1, 2). La maggior parte dei lupi si aggira nella zona delle Alpi: nei Grigioni, in Ticino e nel Vallese. Anche nel Giura occidentale si sono recentemente formati dei branchi, i primi in 150 anni. Come dimostrano delle recenti scoperte, i lupi possono comparire anche in Svizzera in qualsiasi momento e ovunque. I giovani lupi che migrano sono in grado di percorrere da 60 a oltre 150 km al giorno.

Il lupo può causare conflitti soprattutto nella detenzione di animali da reddito in ambito agricolo (pecore, capre, raramente bovini) e questo soprattutto nelle regioni d'estivazione e nelle zone di montagna III e IV. Nel 2020, il numero di capi sbranati ha raggiunto 922 e nel 2021 è leggermente diminuito a 853 (1, 6). A questo punto è importante ricordare che nella maggior parte delle regioni d'estivazione del bestiame minuto nel territorio dei lupi, non sono stati arrecati danni agli animali da reddito nemmeno durante gli anni di presenza del lupo. Solo pochi pascoli alpini sono stati gravemente colpiti in uno o più anni e alcuni esemplari di lupo hanno sbranato nettamente più capi di bestiame di altri (3). Allo stesso tempo, una valutazione del Gruppo Lupo Svizzero mostra che per lupo vengono sbranati meno capi di bestiame. Ciò è riconducibile alle misure di protezione delle greggi attuate con maggiore frequenza e più efficaci.



Il numero di capi sbranati per lupo sta diminuendo. La ragione di ciò è l'applicazione più coerente di efficaci misure di protezione delle greggi.

Secondo la «Strategia Lupo Svizzera» dell'UFAM 2016, lupi e uomini dovrebbero poter vivere insieme senza restrizioni inaccettabili nell'ambito dell'allevamento degli animali da reddito. È possibile adottare misure non letali (protezione delle greggi) e letali (uccisione) per ridurre tali conflitti. Le esperienze a livello nazionale e all'estero mostrano chiaramente che le recinzioni che tengono lontani i lupi e i cani da guardia delle greggi sono mezzi efficaci per proteggere gli animali da reddito. Ciò risulta anche dal Rapporto 105 (3) della Fondazione KORA. Secondo tale rapporto, anche l'abbattimento di lupi solitari dannosi si è rivelata un metodo efficace a breve e medio termine per ridurre gli sbrani di animali da reddito, poiché le aree colpite sono rimaste prive di lupi per un periodo di tempo più lungo dopo gli spari. Dal punto di vista della PSA, una tale misura è sempre l'ultima soluzione possibile ed è accettabile solo nel caso in cui le misure di protezione delle greggi, precedentemente attuate in maniera professionale, non siano state sufficientemente efficaci. Oggi il quadro giuridico segue già questo principio. Tuttavia, non ci sono prove dell'effetto delle misure regolative (abbattimento di giovani lupi da un branco) sull'andamento dei danni. Al massimo, si può ottenere un certo effetto «educativo» se tali abbattimenti hanno luogo in collegamento diretto con una situazione dannosa. Nuove scoperte mostrano che il comportamento dei lupi dannosi può essere fortemente influenzato con misure dissuasive non letali, in modo che il numero di sbrani diminuisca drasticamente. L'«educazione» dei lupi attraverso la dissuasione è chiaramente preferibile all'abbattimento, soprattutto per quanto riguarda la protezione degli animali da reddito. La PSA rifiuta categoricamente un modello di quote secondo il quale possono essere regolati anche i branchi che non causano danni.

È abbastanza probabile che in futuro le zone a rischio con presenza di lupi si estendano anche ad aree dell'Altopiano. Dal punto di vista della PSA, è importante definire, comunicare, promuovere e attuare tempestivamente adeguate misure di protezione.

Dati e fatti sul pascolo nelle regioni d'estivazione

L'economia alpestre ha una lunga tradizione nell'agricoltura svizzera. A partire dal 10° secolo, i boschi di montagna sono stati disboscati e resi coltivabili, i terreni agricoli sono stati ampliati e intensificati nelle zone di montagna tra i 1000 e i 2500 m s.l.m. e gli insediamenti sono stati costruiti sempre più in alto. È nato così il paesaggio culturale come oggi lo conosciamo. Con circa 450000 ettari, la superficie agricola alpina corrisponde oggi a circa il 10% del territorio svizzero e a oltre un terzo della superficie agricola.

Senza l'economia alpestre, la maggior parte dei pascoli della zona di montagna tornerebbe a essere invasa da boschi e arbusti e si perderebbe buona parte della biodiversità. Tramite l'estivazione di mucche, pecore e capre, l'erba e le erbe aromatiche sui pascoli aridi vengono mangiate da

questi divoratori di foraggio grezzo e trasformate in latte e carne. Le regioni d'estivazione svolgono quindi un ruolo importante per la sicurezza alimentare e la conservazione della biodiversità.

Dal punto di vista della Protezione Svizzera degli Animali PSA, l'estivazione degli animali deve essere generalmente valutata in modo positivo in termini di qualità della detenzione e della salute degli animali, purché vengano rispettati i requisiti specifici della specie e le prescrizioni di legge. Al fine di ridurre al minimo i rischi aggiuntivi per gli animali, è essenziale garantire che vengano scelti per l'estivazione solo esemplari sani, resistenti e non eccessivamente ibridati e che gli animali siano regolarmente sorvegliati. È anche importante che la gestione del gregge sia compatto e che venga chiamato immediatamente un veterinario in caso di necessità. Devono essere evitate le perdite causate da animali smarriti, che cadono o muoiono di fame. Per soddisfare questi requisiti, la sorveglianza costante è il sistema di pascolo preferito per il bestiame minuto dal punto di vista della protezione degli animali.

Nonostante il numero di aziende d'estivazione aventi diritto ai contributi sia in costante diminuzione (attualmente circa 6700 alpeggi), il carico usuale totale è rimasto relativamente costante negli ultimi 20 anni e nel complesso è addirittura leggermente aumentato (4). Le aziende d'estivazione sono diventate più grandi grazie alla fusione di alpeggi diversi. Nel 2020 sono state soggette a estivazione circa 430 000 mucche, bovini e vitelli e circa 130 000 pecore e capre. Un forte sviluppo si è registrato nelle vacche madri e da latte, la cui quota è più che raddoppiata negli ultimi 10 anni (oltre 50 000 capi nel 2020). C'è stata una leggera diminuzione del numero di pecore e un leggero aumento del numero di capre in estivazione.

Con l'introduzione nel 2000 di ulteriori contributi d'estivazione per il pascolo guidato degli ovini, il pascolo libero è stato ampiamente sostituito negli alpeggi più grandi dal pascolo a rotazione (pascolo controllato) e dagli alpeggi sorvegliati. Tuttavia, poiché il personale per una gestione coerente del pascolo è economicamente sostenibile solo a partire da mandrie da 400 a 500 capi, il cambiamento del sistema è rallentato.

Quali specie animali sono più minacciate dai lupi e come si possono proteggere al meglio

Bestiame minuto, principalmente pecore e capre

Il bestiame minuto è più esposto ai rischi derivanti dai lupi. Con l'introduzione dei contributi d'estivazione aggiuntivi, ma anche a causa della presenza del lupo, il pascolo libero è stato sostituito dai pascoli a rotazione e dagli alpeggi sorvegliati. Questo sviluppo va accolto con favore dal punto di vista della protezione degli animali, nonché per quanto riguarda la conservazione del paesaggio e la biodiversità (5). La conseguente miglior possibilità di monitorare e raggiungere gli animali consente di intervenire rapidamente su animali malati o feriti. Tuttavia, le spese supplementari necessarie a tal fine devono essere interamente coperte dalla Confederazione e dai Cantoni. Allo stesso tempo, va notato che quando si detengono mandrie miste con animali di diversa origine e ad alta densità, aumentano i rischi per la salute degli animali (zoppina, ectima contagioso, parassiti, cecità del camoscio, ecc.). Limitare il periodo di occupazione a pochi giorni per recinto può ridurre al minimo il rischio di trasmissione di malattie. In ogni caso devono essere allevati solo animali sani e devono essere i tempi e le densità delle scorte vive e i criteri relativi all'ubicazione.

Misure di protezione riconosciute dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

- Per pecore e capre nelle regioni a valle: recinzioni elettrificate realizzate professionalmente con tensione di almeno 3000 V e quattro cavetti o reti da pascolo alte almeno 90 cm
- Per pecore e capre nelle regioni d'estivazione: greggi con almeno due cani ufficiali da protezione delle greggi o un luogo adeguatamente recintato dove trascorrere la notte.



Recinto ben installato con nastro di avvertenza e cartelli indicanti i cani da protezione delle greggi

Una gestione ordinata e compatta del pascolo è estremamente importante. I cani da protezione delle greggi non possono svolgere il loro lavoro quando le pecore sono sparse su aree vaste, soprattutto quando il territorio è scarsamente visibile o il tempo è brutto. L'uso di recinzioni aggiuntive per il pascolo e l'impiego di cani da pastore possono aumentare ulteriormente la sicurezza. Due schede tecniche di Agridea «Recinzioni di protezione dai lupi per il bestiame minuto» e «Rifugi notturni sicuri per greggi sorvegliate di bestiame minuto» offrono importanti informazioni.

Richieste della PSA

L'accettazione di misure efficaci di protezione delle greggi deve essere ulteriormente rafforzata e la Confederazione e i Cantoni devono mettere a disposizione risorse finanziarie e umane per la loro attuazione. Dal punto di vista della protezione degli animali, il sistema di pascolo con sorveglianza costante andrebbe promosso in modo specifico, ad esempio aumentando i pagamenti diretti. I pascoli dichiarati dal Cantone come «alpeggi che non possono essere ragionevolmente protetti» non dovrebbero essere occupati nelle zone a rischio di lupi, poiché il pericolo di sbrani è troppo elevato. Inoltre, ci sono diversi indizi fondati che suggeriscono che i lupi che inizialmente predano il bestiame non protetto stanno iniziando ad attaccare anche le greggi protette. Questo deve essere evitato a tutti i costi. Tuttavia, è necessario esaminare le possibilità di come questi pascoli possano essere protetti in futuro. Se il numero di sbrani causati dai lupi continua a essere elevato, nonostante l'uso professionale e l'intensificazione delle misure di protezione delle greggi, questi dovrebbero essere spostati in un alpeggio meglio protetto o in una regione d'estivazione. In alternativa, dovrebbero essere esaminate altre specie di animali da pascolo meno esposte agli attacchi dei lupi (es. bovini). Nelle zone ad alto livello di biodiversità, dovrebbe essere effettuato, se possibile, anche lo sfalcio meccanico al fine di preservare la varietà delle specie.

Le recinzioni comportano sempre un certo rischio di incidenti, sia per gli animali da reddito che vi sono tenuti, sia per gli animali selvatici. Per contenere il più possibile tale rischio, è quindi necessario che le recinzioni siano erette e gestite in modo professionale e, se necessario, siano rinforzate e/o rese più visibili (nastro di avvertenza, ecc.). Quando non vengono utilizzate, devono essere smontate immediatamente e riposte in modo sicuro (7).

Vacche madri, bovini e vitelli

Nel 2020 sono stati interessati dall'estivazione circa 430 000 mucche, bovini e vitelli. Il numero delle vacche madri è in notevole aumento, motivo per cui il tema del parto non sorvegliato in alpeggio è di particolare importanza dal punto di vista della protezione degli animali. Questa pratica è problematica sotto vari aspetti, rilevante per il benessere degli animali e probabilmente illegale. Il parto libero e incontrollato è associato a vari rischi per i vitelli e le vacche madri, ad es. perché non è possibile intervenire sui problemi alla nascita e perché i vitelli sono esposti a vari pericoli (terreno ripido, condizioni meteorologiche estreme, lupi, ecc.). Chi, nonostante questi pericoli, permette al proprio bestiame di partorire in modo incontrollato, non adempie ai propri obblighi di detentore o detentrici di animali ai sensi dell'Art. 5 OPAn e può quindi essere perseguibile penalmente. Inoltre, probabilmente viola anche l'Art. 129 della legislazione sulle epizootie, secondo la quale gli aborti devono essere obbligatoriamente individuati, denunciati ed esaminati. Questo tipo di parto viola anche alcune direttive cantonali, ad es. le disposizioni sugli alpeggi dei Grigioni, secondo le quali il parto deve essere controllato. Le placente espulse e i vitelli morti attirano i lupi e questo deve essere prevenuto. I lupi uccidono i bovini solo in casi eccezionali, ma in particolare i vitelli appena nati sono esposti a un certo rischio se non sono protetti da adeguate recinzioni elettriche o dalle loro madri. Si raccomanda pertanto di tenere gli animali in stato di gravidanza avanzata in pascoli per il parto recintati che possano essere ben monitorati. Dopo il parto, il vitello e la madre dovrebbero rimanere lì per almeno 14 giorni. È necessario predisporre un'infrastruttura adeguata vicino al pascolo per il parto per la cattura, la fissazione, l'ostetricia o le opzioni di trattamento (8, 9, 10).

Misure di protezione riconosciute dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

- Per le mandrie di bovini in estivazione: recinti per il parto con due cavetti durante le prime due settimane dopo il parto



Le mucche cornute in un gruppo sono in grado di difendersi dagli attacchi dei lupi.

Il rischio di attacchi al bestiame di grossa taglia deriva principalmente dai branchi di lupi. È importante che il detentore degli animali confronti i pascoli utilizzati con la presenza di lupi e quindi valuti i rischi. Anche cambiamenti improvvisi e insoliti nel comportamento come maggiore vigilanza, comportamento protettivo o crescente aggressività nei confronti dei cani possono indicare una possibile presenza di lupi. Una gestione mirata del pascolo e una mandria compatta e controllata possono ridurre il rischio di un attacco da parte dei lupi. Come per il bestiame minuto, un luogo recintato elettricamente dove trascorrere la notte può offrire una protezione aggiuntiva in caso di stretta marcatura da parte dei lupi. I giovani vitelli senza madre possono anche essere mescolati con bovini più anziani o tenuti recintati in pascoli per vitelli con 4–5 cavetti. Possono essere utilizzati cani da protezione delle mandrie. In questo caso, tuttavia, l'integrazione nella mandria richiede più tempo ed è più complicata rispetto al bestiame minuto e quindi ha senso solo in casi eccezionali.

Richieste della PSA

Dovrebbe essere evitato il parto incontrollato sui pascoli (alpini). Se il parto avviene su un alpeggio, devono essere allestiti pascoli per il parto protetti e recintati (8). Bisogna incentivare in modo mirato le mucche e le razze con un buon istinto materno nell'allevamento e si deve evitare la decornazione, poiché le corna servono principalmente per difendersi dai nemici. Nelle aree ad alto rischio di attacchi di lupi devono essere attuate delle misure di protezione delle mandrie.

Cavalli e asini

Il numero di equidi in estivazione tende a diminuire leggermente e attualmente è di approssimativamente 3500 carichi normali. Per gli equini, il rischio di un attacco da parte dei lupi è addirittura inferiore a quello dei bovini, ad eccezione al massimo degli esemplari minuti. In Svizzera solo un animale della specie dei cavalli è stato ucciso dai lupi. Anche nei paesi vicini, gli attacchi alle specie equine sono molto rari. Cavalli e asini sembrano in grado di difendere efficacemente se stessi e i loro puledri dai lupi. Ciò è indicato anche dai cavalli che pascolano liberamente in varie regioni con la presenza di lupi nell'Europa meridionale, che la non vengono sbranati. Attualmente non vi è alcun rischio rilevante per le specie equine. In linea di principio, ai cavalli si applicano le stesse disposizioni che per i bovini. Nelle aree in cui sono presenti i lupi, i puledri appena nati dovrebbero essere tenuti su pascoli vicino alle stalle per almeno le prime due settimane e, se possibile, messi in stalla durante la notte.

L'impiego di animali nella protezione delle greggi

Cani di protezione delle greggi

(razze consentite: cane da montagna dei Pirenei e Pastore Abruzzese)

I cani da protezione delle greggi offrono una protezione molto efficace del bestiame dagli attacchi dei lupi, soprattutto se il gregge è tenuto compatto e il pascolo giornaliero ha una buona visibilità e non supera i 20 ettari di estensione. Da un punto di vista giuridico, i cani da protezione delle greggi sono animali da reddito (Art. 69 cpv. 2 OPAn), pertanto alcune disposizioni legali differiscono da quelle dei cani da compagnia (10). Anche quando un cane da protezione delle greggi è strettamente socializzato con una razza di bestiame, rimane principalmente un cane ha bisogno di avvicinarsi anche con altri cani. Durante l'inverno spesso non sussistono le condizioni per detenere un cane, lo spazio è troppo stretto o i cani non sono sorvegliati. I cani per la protezione delle greggi devono essere detenuti tutto l'anno con gli animali da reddito da sorvegliare e necessitano di uscite quotidiane. A seconda dell'ubicazione dell'azienda di base, potrebbero esserci conflitti con i residenti o persino lamenti relative al rumore: è quindi importante una comunicazione attenta e tempestiva relativa ai cani.



Cane di protezione delle greggi al lavoro.

L'uso di cani da protezione delle greggi può portare a conflitti con escursionisti e ciclisti, soprattutto nelle zone che sono intensamente frequentate dai turisti. È importante informare chiaramente questi gruppi di utenti sulle regole di comportamento nell'approccio con questi cani e su eventuali restrizioni sull'uso della rete di sentieri. Naturalmente spetta anche agli interessati informarsi preventivamente e seguire le istruzioni. L'UFAM fornisce una mappa interattiva di tutti gli alpeggi con cani da protezione delle greggi (11).

Richieste della PSA

Le esigenze dei cani devono essere tenute in considerazione, soprattutto nel periodo invernale, per evitare pretese eccessive o scarse. Essi dovrebbero anche essere tenuti in coppia e bisogna rispettare appieno le disposizioni di legge. Durante l'allevamento, bisogna prestare particolare attenzione all'aspetto della displasia delle articolazioni dell'anca e del gomito per evitare il più possibile tali malattie degenerative e dolorose. Infine, anche gli animali la cui capacità operativa è ridotta, devono essere trattati con rispetto e in considerazione della protezione degli animali. L'eutanasia degli animali non idonei deve essere, in ogni modo, solo l'ultima opzione.

Cani da pastore

I tre gruppi di cani da pascoli recintati, cani pastori e cani da bestiame comprendono quei cani che lavorano in squadra con l'agricoltore. Questi cani sono chiamati cani da pastore (12). Ai sensi dell'Art. 69 cpv. 2, i cani da bestiame sono considerati cani da lavoro, così come i cani da protezione delle greggi. Nell'ambito dei requisiti di legge, possono essere prese in considerazione eccezioni specifiche per i cani da lavoro. Rispetto ai cani da protezione, i cani da pastore lavorano sempre insieme al loro proprietario e sono allo stesso tempo cani di famiglia. I cani da pastore sono utilizzati principalmente per spostare e tenere insieme le mandrie, sia sui pascoli frammentati dell'azienda di base sia sulle estese aree delle regioni d'estivazione. La loro funzione protettiva contro i grandi predatori svolge un ruolo subordinato.

Richieste della PSA

Se utilizzati durante l'estivazione su terreni accidentati e scoscesi, i cani da pastore devono essere protetti contro il sovraccarico. Quando si lavora con mandrie di grandi dimensioni, è consigliabile tenere più cani per evitare sovraccarichi e per poter utilizzare un cane sostitutivo in caso di lesioni. Se un pastore ha a disposizione diversi cani da pastore, si raccomanda un uso attento dei cani. Ad esempio, essi possono essere utilizzati in alternanza su base giornaliera.

Asini come animali da protezione?

Gli asini sono diventati noti come animali da protezione nella pastorizia itinerante nella regione del Mediterraneo. Gli asini sono in grado di difendersi contro i lupi e proteggono se stessi e i loro piccoli. Ciò consente loro anche di proteggere altri animali da pascolo, come le pecore, nelle loro vicinanze. Tuttavia, è improbabile che su grandi pascoli proteggano dai lupi anche gli animali al pascolo più distanti.

Raccomandazioni della PSA

La PSA è molto critica nei confronti dell'uso degli asini come animali da protezione. Da un lato, gli asini, a causa delle loro particolari condizioni fisiche, non sono adatti a stare in balia delle intemperie in alta montagna senza alcuna protezione. Gli asini sono invece animali da branco, ai sensi dell'Art. 59 cvp. 3 OPAn devono essere tenuti in contatto con almeno un altro equide. Dal punto di vista della PSA, dovrebbero effettivamente essere detenuti insieme ad almeno un altro asino della stessa specie o razza. Tuttavia, l'esperienza mostra che solo gli asini allevati individualmente con le pecore ottengono un effetto protettivo. Tuttavia, detenerli da soli non è né legale né conforme alla protezione degli animali e bisogna quindi evitarlo.

Lama e alpaca come animali da protezione?

Finora non ci sono indicazioni concrete che i lama e gli alpaca possano prevenire gli attacchi dei lupi. In linea di principio, in caso di un simile attacco anche loro sono in pericolo. I lama non possono sostituire i cani da protezione delle greggi. Solo nei greggi piccoli e ben sorvegliabili, dove non vengono utilizzati cani da protezione, l'uso dei lama può rappresentare un'alternativa per migliorare la protezione del gregge, soprattutto nei pascoli nelle zone più basse, pianeggianti e di fondovalle. In ogni caso, lama e alpaca devono essere detenuti almeno in coppia. Va inoltre notato che i requisiti di legge differiscono rispetto alla detenzione di pecore e capre. Ad esempio, i lama devono avere sempre accesso al foraggio grezzo o al pascolo e l'acqua deve essere sempre disponibile. È vietato l'uso del filo spinato per le recinzioni.

Ulteriori misure in caso di presenza di lupi

Oltre a erigere o rafforzare i sistemi di recinzione e all'uso aggiuntivo di cani da protezione delle greggi, possono essere utilizzati anche metodi di dissuasione come lampade lampeggianti, recinzioni in tessuto e dispositivi con rilevatori di movimento per l'intimidazione acustica. Per evitare un effetto di assuefazione, le misure e le posizioni dissuasive dovrebbero essere cambiate ogni pochi giorni.

Diversi lupi sono già stati dotati di trasmettitori radio per ottenere informazioni su dove si trovano e come usano lo spazio. Nel caso in particolare dei lupi che hanno già ucciso degli animali da reddito, un tale approccio può essere utile per rafforzare in modo specifico le misure di protezione delle greggi o per poter attuare efficacemente azioni dissuasive non letali. Trasmettitori GPS o rilevatori di movimento sono stati fissati anche agli animali da reddito e ai cani da protezione per ricevere informazioni su rapidi cambiamenti di movimento che potrebbero indicare un attacco da parte di un predatore. Anche in questo caso la gestione sorvegliata dei pascoli offre vantaggi in quanto il pastore può recarsi rapidamente sul posto e prevenire o interrompere un attacco. In ogni caso, i trasmettitori non sostituiscono la protezione delle greggi, ma possono contribuire a renderla ancora più efficace.

Conclusioni

Esperienze dall'estero indicano che il numero di attacchi dei lupi agli animali da reddito non dipende né dal numero di animali allevati né dalla densità dei lupi sul territorio, ma principalmente dalla corretta attuazione di adeguate misure di protezione delle greggi. Anche se finora molti alpeggi non protetti sono stati risparmiati dagli attacchi dei lupi, nonostante la loro presenza, pecore e capre non protette sono delle facili prede per i lupi. Dal punto di vista della PSA, una protezione completa e su larga scala delle greggi nelle regioni d'estivazione è un prerequisito affinché i lupi non si abituino o addirittura non si specializzino al bestiame come fonte di cibo. Per rendere possibile una convivenza futura fra esseri umani, animali da pascolo e lupi, per la PSA è fondamentale l'ulteriore rafforzamento della protezione delle greggi. Una buona protezione delle greggi protegge sia gli animali da reddito sia i lupi. Il costo di queste misure di protezione deve essere integralmente rimborsato dalla Confederazione e dai Cantoni. Negli ultimi anni la PSA si è più volte espressa a favore dell'ampliamento di tali misure di sostegno, anche a livello politico. Sono in fase di elaborazione ulteriori proposte e misure politiche attraverso le quali è possibile migliorare la protezione degli animali da reddito e selvatici. La PSA rifiuta le misure di regolamentazione precauzionale per i lupi finché non ci sono prove scientifiche di una relazione di casualità tra la regolamentazione e la conseguente riduzione dei danni provocati dai lupi. La PSA non si oppone alla rimozione di lupi solitari gravemente dannosi che hanno imparato a eludere le misure rafforzate di protezione delle greggi.

Indicazioni delle fonti

1. www.kora.ch
2. www.gruppe-wolf.ch
3. Vogt K., Derron-Hilfiker D., Kunz F., Zumbach L., Reinhart S., Manz R. & Mettler D. 2022. Wirksamkeit von Herdenschutzmassnahmen und Wolfsabschüssen unter Berücksichtigung räumlicher und biologischer Faktoren (Efficacia delle misure di protezione delle greggi e uccisione dei lupi, tenendo conto di fattori spaziali e biologici) Rapporto in collaborazione con AGRIDEA. KORA Rapporto N. 105. KORA, Muri bei Bern, Svizzera. 43 pp.
4. UFAG, Rapporto agricolo: <https://www.agrarbericht.ch/it/azienda/strutture/aziende-destivazione>
5. Mettler D. & Hilfiker D. 2017. 'Change-Management' sull'esempio dell'estivazione delle pecore e del ritorno del lupo. Ricerca agraria Svizzera 8 (10), 388-395.
6. Agridea, Rapporto annuale sulla protezione delle greggi in Svizzera 2021
7. Foglio informativo PSA: recinzioni sicure per animali da reddito e selvatici
8. Agridea 2015: Protezione dal lupo sui pascoli per bovini
9. Agridea 2021: Misure di protezione delle mandrie per bovini sui pascoli d'estivazione
10. Ufficio per la sicurezza delle derrate alimentari e la salute degli animali, 2021: Linee guida per il parto nelle regioni d'estivazione
11. UFAM 2019: Aiuto all'esecuzione concernente la protezione del bestiame
12. https://map.geo.admin.ch/?lang=it&topic=bafu&bgLayer=ch.swisstopo.pixelkarte-grau&zoom=2&layers=ch.bafu.alpweiden-herdenschutzhund&layers_opacity=0.5&E=2658807.50&N=1168922.50
13. Agridea 2017: Cani da lavoro in agricoltura

